

La carretta del mare cala a picco, spezzata dal peso di centinaia di persone costrette a forza a imbarcarsi. Decine i morti, tra cui donne e bambini. È la guerra dei barconi scatenata da Gheddafi. La denuncia dell'Unhcr

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Costretti con la forza ad imbarcarsi su quella «carretta» del mare. Ammassati a centinaia, uomini, donne e bambini, su un barcone che non poteva contenerli. Il loro destino è segnato. Un destino di morte. Una morte orribile: inabissati. Un barcone con oltre 600 migranti è naufragato all'alba dell'altro ieri mattina davanti alle coste libiche, nei pressi di Tripoli. Nell'incidente sarebbero morti decine e decine di migranti; altri si sarebbero salvati raggiungendo a nuoto la riva. L'imbarcazione sarebbe infatti colata a picco subito dopo la partenza, a poche decine di metri dalla spiaggia, perché sovraccarica. Secondo le testimonianze raccolte dal giornalista somalo Aden Sabrie, che collabora con la Bbc, sarebbero stati recuperati 16 cadaveri di suoi connazionali, tra cui alcune donne e tre neonati, mentre altri 32 risultano ancora dispersi. Ma il numero complessivo delle vittime, provenienti anche da altri Paesi dell'area sub sahariana, sarebbe di gran lunga superiore.

TRAGEDIA IMMANE

La notizia del naufragio è confermata al giornalista della Bbc anche dall'ambasciatore somalo in Libia, Mohamed Abdiqani. Secondo una

Consiglio di transizione

«L'Italia ci ha promesso armi offensive»

La Farnesina nega

prima ricostruzione, attraverso le testimonianze di alcuni sopravvissuti, il barcone con oltre 600 migranti sarebbe partito un'ora dopo un'altra «carretta» che aveva un numero analogo di persone a bordo. Quasi certamente si tratta dell'imbarcazione con 655 profughi approdata in nottata a Lampedusa dopo essere stata soccorsa a circa venti miglia dall'isola dalle motovedette della Guardia Costiera. La notizia si è subito diffusa nel centro di prima accoglienza di Lampedusa, provocando commozione e sgomento. Una donna somala giunta l'altro ieri scoppia a piangere dopo avere appreso telefonicamente da alcuni parenti che il fi-



Migranti giunti a Bengasi da Misurata

→ **Affondato poco dopo** la partenza a causa del peso eccessivo

→ **Era partito assieme** al battello arrivato ieri a Lampedusa

Sciagura in Libia A picco barcone con 600 migranti

glio, partito con il secondo barcone, sarebbe tra le vittime.

LA DENUNCIA DELL'UNHCR

Questa ennesima tragedia dimostra come il regime libico sia senza scrupoli e non esiti a mettere a rischio la vita di centinaia di persone facendole partire con imbarcazioni assolutamente fatiscenti e non adatte alla traversata allo scopo di creare pressione migratoria sui Paesi della sponda Nord del Mediterraneo». Co-

si Laura Boldrini, portavoce italiano dell'Unhcr, commenta la notizia dell'affondamento di un barcone con 600 persone a bordo. «Gli operatori dell'Unhcr - spiega Boldrini - stanno raccogliendo testimonianze di profughi giunti in nottata a Lampedusa che confermano l'avvenuto naufragio di una seconda imbarcazione partita poco dopo dalla costa libica, ma che si è immediatamente spezzata perché troppo carica». Come Unhcr, aggiunge ancora Boldri-

ni, «siamo molto preoccupati sia che ci possa essere questa modalità, ma anche che poi una volta partite queste imbarcazioni non vengano automaticamente soccorse. una barca stracolma di gente è di fatto già a rischio e dovrebbe essere soccorsa». Boldrini snocciola alcuni dati spiegando che sono state fatte delle stime dal 26 marzo e «incluso i 250 morti nel naufragio del 6 aprile ci sono circa 800 persone che sono partite e non sono mai arrivate. a